

# L'Ordine degli infermieri: «Stop agli extra in corsia»

La sezione pisana si ribella alla Federazione nazionale per cambiare la carta dei doveri  
«Legittima il demansionamento sistematico dei nostri professionisti, la riscriveremo»

► PISA

Mentre infermieri e sanitari attendono lo sciopero del 3 maggio indetto dai sindacati confederali (Cgil, Cisl e Uil) per convincere il governo a far ripartire i negoziati sul contratto nazionale bloccato ormai da sei anni e la Regione ad aumentare gli organici in ospedale, parte da Pisa la battaglia per riscrivere il codice deontologico.

Una guerra tutta interna all'Ipasvi, la federazione degli infermieri professionali. La sezione locale infatti ieri ha invitato gli infermieri a «non applicare l'articolo 49» della carta dei doveri.

Un punto chiave per l'etica dei sanitari perché li impegna a sopperire a carenze del sistema in caso di emergenza. Un richiamo etico che per Emiliano Carlotti, presidente del consiglio provinciale dell'Ipasvi, starebbe «legittimando di fatto il demansionamento continuativo degli infermieri, prescrivendo loro di coprire qualsiasi tipo di disservizio o lacuna nell'assistenza sanitaria attraverso il meccanismo della compensazione».

Tradotto: sarebbe la federazione stessa a consentire ad Asl e ospedali come Cisanello di utilizzarli per mansioni tipiche degli operatori sanitari per sopperire alla mancanza di personale. Uno scontro frontale con i vertici nazionali, dunque.

«Non ci fanno paura le minacce di sanzioni disciplinari - aggiunge Carlotti - e rivendichiamo il diritto di esprimere la nostra opinione su un codice deontologico ormai datato che rischia di produrre pesanti storture». Per questo annuncia che gli infermieri pisani scriveranno «un nuovo codice e lo porteremo all'attenzione dell'Ipasvi nazionale», perché gli effetti dell'articolo 49 «si ripercuotono sui pazienti» a causa di «un meccanismo che

legittima lo sfruttamento indiscriminato».

Quella dell'Ipasvi pisana è però soprattutto una battaglia del Nursind.

Il sindacato circa un anno fa è riuscito a conquistare il consiglio provinciale e a farne un megafono per le proprie rivendicazioni. «Be' - dice Leonardo Fagiolini, responsabile sanità della Cgil di Pisa - se facessimo un sondaggio sui problemi più importanti per gli infermieri, credo che il codice deontologico non starebbe nelle prime posizioni. Parliamo piuttosto di contratto, assunzioni per i

giovani e carichi di lavoro esorbitanti per chi sta in corsia».

Approvato nel 2009, il codice all'articolo 49 recita: «L'infermiere, nell'interesse primario degli assistiti, compensa le carenze e i disservizi che possono eccezionalmente verificarsi nella struttura in cui opera. Rifiuta la compensazione, documentandone le ragioni, quando sia abituale o ricorrente o comunque pregiudichi sistematicamente il suo mandato professionale».

Insomma, se ci sono emergenze che potrebbero causare inefficienze in un reparto, un

infermiere deve impegnarsi per evitarle.

Solo nel caso in cui l'emergenza si cronicizzi può ribellarsi. Ma per l'Ipasvi pisano non basta.

«Il collegio Ipasvi e la Federazione nazionale - conclude Carlotti - sono la nostra casa professionale, il luogo dove discutere, confrontarsi e prendere decisioni. Non è più il tempo di ristrettissime commissioni nominate dall'alto che mettono tutti di fronte a un fatto compiuto».

(m.n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infermiere all'ospedale di Cisanello (foto Fabio Muzzi)

